

A KABUL POTERE AD AKHUND, NELLA LISTA NERA DELLE NAZIONI UNITE. G20: GELO NELLA TELEFONATA DRAGHI-XI

Il governo del terrore



**FRANCESCO SEMPRINI
GIORDANO STABILE**

Un monocolore taleban e pashtun, con parecchi ricercati internazionali, e reduci da Guantanamo. Ecco il governo «inclusivo» del nuovo Emirato islamico dell'Afghanistan. --PP. 6-9

La taglia sul governo

I taleban annunciano il nuovo esecutivo: è formato da ricercati e terroristi
Premier sulla lista nera dell'Onu. Il leader supremo: "Ora applicare la sharia"

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Un monocolore taleban e pashtun, con parecchi ricercati internazionali dalle taglie milionarie sulla testa, e reduci da Guantanamo vicini ad Al Qaeda. Il governo «inclusivo» del nuovo Emirato islamico dell'Afghanistan assomiglia a quello di vent'anni fa e delude tutte le aspettative.

Alla fine, dopo giorni di trattative serrate, ha prevalso l'ala pachistana dell'emiro Haibatullah Akhundzada. A guidare l'esecutivo sarà un suo uomo di fiducia, di Kandahar come lui, il mullah Mohammad Hassan Akhund, da vent'anni a capo della Rehbari Shura, il consiglio supremo del gruppo. Un religioso, ultra-conservatore, sulla lista Onu dei terroristi e già ministro degli Esteri ai tempi del mullah Omar. È un segnale netto di ritorno al passato. E ieri il leader supremo, che non è mai apparso in pubblico, ha fatto sapere «a tutti gli afghani che l'esecutivo lavorerà duro per applicare la sharia».

Abdul Ghani Baradar, che sembrava l'astro nascente do-

po il successo dei negoziati a Doha con gli americani, è stato ridimensionato a vicepremier. E con lui l'ala qatarina, che puntava a rapporti migliori con Stati Uniti ed Europa. Ma il personaggio più inquietante dell'esecutivo è Sarajuddin Haqqani, leader della branca più sanguinaria dei taleban, responsabile per 15 anni del "fronte di Kabul", dove ha fatto strage con attacchi suicidi devastanti. Ottiene il ministero dell'Interno e la gestione della sicurezza. Un primo assaggio lo si è avuto ieri, con le manifestazioni di protesta disperse a bastonate e raffiche di kalashnikov in aria nella capitale. A Herat i miliziani hanno invece sparato ad altezza d'uomo e ucciso almeno due persone, otto i feriti.

Sulla testa di Sarajuddin c'è una taglia da cinque milioni di dollari da parte degli Usa. È considerato, molto vicino ad Al Qaeda e ha rapporti intimi con l'Isi, i Servizi segreti pachistani, che i critici chiamano un'Isis senza la esse finale. Di certo il clan Haqqani ha ricevuto una spinta potente tre giorni fa, quando a Kabul è arrivato il generale Faiz Hameed, il grande capo dell'Isi. Islamabad ha fatto pesare la sua influenza, ha fornito consiglieri militari per chiudere in 48 ore

la campagna nel Panshir, anche con l'uso dei droni americani caduti nelle mani dei jihadisti, e ottenuto posti importanti per i suoi uomini di fiducia. Non per niente le proteste di ieri erano al grido di «libertà» e «fuori il Pakistan». I panshiri, e molti tagiki in genere, considerano la folgorante vittoria taleban il frutto delle manovre pachistane. Il comandante Ahmed Massoud ha invitato a una sollevazione generale. Velleitaria, visto che a fermare gli studenti coranici non sono bastati 300 mila soldati e poliziotti con le migliori armi statunitensi. I taleban però non fanno alcuno sforzo per tranquillizzare le minoranze. Solo due ministri tagiki su 33 esponenti del governo. Un solo uzbeko, l'altro vicepremier, Abdul Salam Hanafi. Come previsto Mohammed Yaqoob, figlio del mullah Omar, si prende il dicastero della Difesa, anche se dovrà spartire l'enorme bottino di guerra con gli Haqqani e con le unità d'élite, la brigata Badri 313 e la Sara Kheta, l'Unità rossa.

A completare il quadro di un governo da incubo, per l'Occidente, è la squadra di cinque ex detenuti a Guantanamo. Khairullah Khairkha è il nuovo ministro dell'Informazione e della Cultura.

Noorullah Noori agli Affari tribali e confine. E poi Mohammad Fazl (o Fadel), vice-ministro della Difesa, lo stesso posto che occupava vent'anni fa. Fazl era uno dei più stretti collaboratori di uno dei luogotenenti di Osama bin Laden, Abdel Hadi al-Iraqi, ancora nel carcere della base Usa a Cuba. Ed era uno dei pochi a sapere dei piani di attacco all'America.

Unico segnale "distensivo" è l'affidamento del ministero degli Esteri ad Amir Khan Muttaqi, anche lui negoziatore a Doha e vicino ai qatarini. Neppure l'ala "iraniana" ne esce bene. Teheran aveva stretto un patto di non-belligeranza nel 2015 ed esteso la sua influenza fra le milizie di Herat e dell'Helmand ma adesso non ha punti di riferimento nel governo e ha protestato contro la brutale campagna nel Panshir. Sul fronte dell'inclusività di genere, come previsto, non c'è alcuna donna, anche se il portavoce Zaibullah Muijahid ha replicato che ci potrebbero essere «aggiunte» in futuro.

A non crederci sono per prime le afghane. Ieri sono tornate in piazza a Kabul, Mazar-e-Sharif, Herat e altri capoluoghi di provincia. Nella capitale erano migliaia, la più massiccia manifestazione da

un mese a questa parte, dispersa questa volta con raffiche di mitra sparate in aria e persino contro alcuni edifici, compreso un hotel che ospitava reporter occidentali. Un giornalista di Tolo News è stato arrestato e poi rilasciato. Un altro, Fahim Dashty, è stato invece assassinato due giorni fa nel Panjshir. Butta male anche su questo fronte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro dell'Interno è Serajuddin Haqqani su di lui una taglia da 5 milioni di dollari

Non si fermano le proteste delle donne disperse con raffiche di mitra a Kabul

IL NUOVO EMIRATO



PREMIER

Muhammad Hassan Akhund

Capo del consiglio direttivo dei taleban, dal 2001 è sulla lista nera dei terroristi internazionali di Nazioni Unite, Europa e Regno Unito. È considerato uno dei più pericolosi terroristi taleban viventi



MINISTRO DELLA DIFESA

Mohammad Yaqoob

Figlio maggiore del mullah Omar, già capo della potente "commissione militare" dei taleban, è considerato uno dei vice più importanti di Akhundzada, sostenuto dall'Arabia Saudita e dal Pakistan



VICEPREMIER

Abdul Ghani Baradar

È stato cofondatore del movimento taleban assieme al mullah Omar, e suo leader politico. Catturato nel 2010 a Karachi, viene rilasciato nel 2018 su richiesta degli Stati Uniti



MINISTRO DEGLI ESTERI

Amir Khan Muttaqi

Già negoziatore a Doha con gli Stati Uniti, è stato membro del governo durante il primo Emirato islamico fino al 2001



GUIDA SUPREMA

Hibatullah Akhundzada

Nominato emiro dei taleban nel maggio 2016 dopo l'uccisione in un raid di un drone Usa in Pakistan del predecessore, il mullah Akhtar Mansour. Ha l'ultima parola sulle questioni politiche, militari e religiose

RESPONSABILE SICUREZZA A KABUL

Khalil Haqqani

Ricercato dagli Stati Uniti, su di lui c'è una taglia Usa da 5 milioni di dollari

VICE MINISTRO DELLA DIFESA E CAPO INTELLIGENCE

Mohamad Fadel e Abdul Haq Watheeq

Sono entrambi ex detenuti di Guantanamo



MINISTRO DEGLI INTERNI

Sirajuddin Haqqani

Ricercato dall'Fbi, su di lui pesa una taglia da 5 milioni di dollari. Figlio del celebre comandante della jihad anti-sovietica è il numero 2 dei taleban e il leader della rete terroristica Haqqani



L'EGO - HUB

SEEKING INFORMATION

SIRAJUDDIN HAQQANI

Mohamud Siraj, Sirajuddin, Ciroddin, Siraj, Armani, Khalifa (Haji) Shabbir, Hibat, Ahmad Zia, Akhund, Haqqani, Siraj Haqqani, Sirajuddin Haqqani, Siraj Haqqani, Siraj Haqqani

DESCRIPTION	
Hair:	Black
Eyes:	Brown or Black
Complexion:	Light with wrinkles
Sex:	Male
Citizenship:	Unknown
Language:	Arabic

Some known Haqqani is thought to stay in Pakistan, specifically the Murree Shabbir, North Waziristan Pakistan, area. He is reportedly a senior leader of the Haqqani network, and was active in the Taliban and al Qaeda Haqqani is a specially designated global terrorist.

DETAILS
 January 2008 attack on a hotel in Kabul.



Il mullah Baradar, co-fondatore dei taleban, è stato ridimensionato e nominato vice-premier. Sotto, le manifestazioni delle donne a Kabul



REUTERS



REUTERS

SICUREZZA

Il portavoce "Ora non c'è più la guerra"

Nel governo che «non lascia fuori nessuno» anche il problema della sicurezza «è stato risolto» poiché «non c'è più la guerra». Lo ha detto il portavoce dei talebani Mujahid in conferenza stampa annunciando i primi nomi del nuovo governo afghano che i talebani avevano promesso «inclusivo» e invece non lascia ovviamente spazio a nessuna donna e prevede figure sul cui capo pendono taglie milionarie.